



POLITICA: UN NUOVO ORDINE DI RAPPORTE

Che ne è dell'impegno dei cristiani in politica? Non si dice niente di nuovo se si constata che, mentre nella società civile il Vangelo fa ancora storia, soprattutto affrontando di petto le situazioni indotte dalle nuove povertà, incerta quando non sfocata e latitante risulta la presenza e la progettualità d'impronta cristiana nell'agone politico. Di fatto – penso all'Italia – ci si sente ancora orfani di una presenza unitaria, in forma partitica, come quella realizzata nel secondo dopoguerra. E forme alternative incisive ed efficaci ancora non le si è trovate. Così, lo spettacolo che si apre dinanzi è tutt'altro che esaltante.

Eppure, dal Vaticano II erano emerse delle direttive di marcia nuove e promettenti. Basti riandare a quanto affermato dalla Gaudium et spes: «La forza che la Chiesa riesce a immettere nella società umana contemporanea consiste nella fede e carità portate ad efficacia di vita, e non esercitando con mezzi puramente umani un qualche dominio esteriore» (n. 42).

Il Concilio, in verità, pone le basi di una rivisitazione in grande stile della questione politica attraverso il recupero della straordinaria dinamicità creativa del Vangelo nella storia. La predicazione di Gesù, infatti, legando l'accesso a Dio con l'agire sociale che ne consegue, alle origini come oggi non invita a ritornare a un vecchio, o comunque dato per acquisito una volta per tutte, ordine delle cose: ma spinge ad anticipare un nuovo ordine di rapporti che parta dagli ultimi e diventi lievito critico e propositivo di una trasformazione sociale sempre più giusta e solidale perché illuminata dall'obiettivo dell'integrale promozione di ogni persona.

La figura concreta di un tale progetto non può essere stabilita una volta per sempre, ma, in fedeltà al disegno di Dio sull'uomo mostrato in Gesù, va di volta in volta decifrata nella sua specifica determinazione in dialogo con tutti. In definitiva – lo rimarcava Paolo VI –, è lo Spirito di Dio stesso, accolto nell'esercizio rigoroso dell'ascolto, dell'analisi e della proposta, a ispirare soluzioni



Il Concilio ha rivisto la posizione della Chiesa sulla questione politica, alla luce del ruolo del Vangelo nella storia.

nuove e attuali in risposta alle sfide che di volta in volta c'incalzano.

Questa ritrovata e lungimirante consapevolezza è discriminante per dar rilievo a una presenza che sia veramente evangelica nel mondo della politica. In una società come quella post-secolare e globale che è per sé pluralistica e per garantire tale pluralismo, nella sua necessaria convergenza su ciò che è essenziale, è alla ricerca di una nuova laicità; e in una Chiesa che – a livello di principio e intenzione – intende programmaticamente rifuggire da ogni volontà di egemonia e di privilegio: per sposare piuttosto la logica difficile e rischiosa del lievito e del sale che si perdono nella massa per fermentarla e darle sapore.

Come non mai, ai credenti impegnati in politica son chiesti oggi visione, coraggio, pulizia e provata perizia nell'esigente arte del dialogo. ■